

menti stati con tanta eloquenza, con tanta forza dagli onorevoli preopinanti adottati per stabilire che simile impiegato si può considerare rigorosamente come impiegato pubblico, come impiegato dello Stato; se non trovassi altro in lui che la qualità d'impiegato del Re, tanto pur mi basterebbe per cogliere, dai letterali termini della legge, favorevole occasione per l'applicazione d'un principio che io credo liberrimo.

Conchiudendo, io voterò secondo le conclusioni della Commissione per computare il deputato Gerbore nel numero di coloro che debbono limitativamente formare il quarto della Camera.

**FARINA PAOLO.** Se le osservazioni dianzi fatte dall'onorevole preopinante fossero state esposte allorchè si trattava di introdurre l'onorevole Gerbore nella Camera e di considerarlo o no come impiegato, io ne avrei conosciuta l'importanza; ma al presente che il medesimo come non impiegato fu già introdotto nella Camera, non so come l'onorevole preopinante possa sostenere che l'onorevole Gerbore, ammesso per una decisione anteriore della Camera come non impiegato, lo sia divenuto al presente. (*No! no!*) Nè mi muovono queste denegazioni, a parer mio, poco fondate; imperocchè è evidente che se l'onorevole Gerbore fosse stato introdotto come impiegato nella Camera, si sarebbe dovuto scendere ad esaminare qual grado egli coprisse, cioè se maggiore o minore di quello di intendente generale.

Ora, siccome non si addivenne a questa discussione, è chiaro che la Camera implicitamente non considerò il deputato Gerbore come un impiegato. Dalla contraddizione poi in cui cadrebbe la Camera decidendo ora contrariamente a quanto decise or sono pochi giorni, che l'onorevole Gerbore è impiegato, bisogna o dedurre la conseguenza che la Camera trova bello, decoroso, lodevole porsi in contraddizione con se stessa; od ammettere che il tutto si riduce ad un sotterfugio per illudere la legge ed ammettere nel suo seno impiegati che non presentano quella guarentigia d'indipendenza per elevatezza di grado che la legge elettorale esige nei deputati.

Male a proposito quindi mette in campo idee di liberalismo e d'indipendenza dei deputati chi vorrebbe oggi che l'onorevole Gerbore, contrariamente a quanto già si fece, venisse considerato impiegato.

Questa tesi si sarebbe potuta con vanto di liberalismo sostenere quando si trattava di decidere se l'onorevole Gerbore era o no impiegato; ma dopo che ha già deciso la Camera implicitamente che impiegato non è, questa questione non può più farsi. Resta in conseguenza dimostrato quanto io ho avuto l'onore di dire.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La chiusura della discussione essendo domandata da più di dieci deputati, io debbo metterla ai voti.

**MICHELINI G. B., relatore.** Domando la parola contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI G. B., relatore.** Io osservo che ordinariamente il relatore è sempre l'ultimo a parlare.

Questa è usanza invalsa, non diritto; contro questo preteso diritto io mi sono opposto nella precedente Sessione, e mi opporrò sempre, ma invoco l'usanza che permette al relatore di parlare prima che si chiuda la discussione; quindi prego la Camera di permettermi di combattere alcune obiezioni che sono state fatte e sarò brevissimo...

**PRESIDENTE.** Se la Camera non vuole chiudere la discussione, la parola spetta al deputato Ravina.

**RAVINA.** Il fondamento principale sopra il quale si appoggiano coloro i quali sostengono non essere l'onorevole Gerbore da annoverare fra i deputati impiegati, egli è che la Camera ha deciso altrimenti nella tornata dell'altro dì. Questa è l'obbiezione principale che si fa contro coloro i quali sostengono dovere l'onorevole Gerbore essere posto nel novero degli impiegati.

Io credo che sia assolutamente privo di base e di ragione questo argomento. Tutte le volte che si cita un precedente, perchè abbia forza la decisione seguita, è necessario che sieno per ogni verso stesse le condizioni, le qualità, la natura della questione di cui si tratta. Se vi è qualche menoma differenza, non si può più applicare il precedente; e questo non solamente ha luogo nelle Camere deliberanti le quali decidono come giurati, ma ha pur luogo nei tribunali stessi dove i giudici si attergono molto più al rigore delle massime.

Quando le sentenze dei nostri Senati facevano autorità, ed avevano forza di leggi, molte volte se ne citavano; ma ogni volta che vi era qualche menoma differenza fra il caso deciso e il caso che si trattava di decidere, si rigettava sempre l'autorità delle sentenze anteriori. Ed una tale massima si dovrà con maggior ragione applicare alle decisioni della Camera la quale pronuncia come un consesso di giurati.

Ora, signori, che ci sia una differenza essenziale fra il caso deciso dalla Camera l'altro giorno e quello che si tratta oggi, nessuno è che noi veggia. La differenza consiste in questo, che allora si trattava di vedere se fosse o no eleggibile il signor Gerbore. Presentemente invece si tratta di vedere se, quantunque eleggibile, egli debba essere posto nel numero degli impiegati. Nel primo caso doveva aver luogo, come ben diceva il presidente del Consiglio, l'interpretazione restrittiva, perchè si trattava del diritto d'un cittadino ad essere eletto.

Ma qui la cosa è ben diversa. Qui è interessata la sincerità del sistema rappresentativo: trattasi di fare in guisa che non ci sia nella Camera un maggior numero di quello concesso dalla legge di coloro che possono essere dipendenti dal Ministero.

Dico dipendenti, e sostengo essere dipendente, non solo, ma ricevere influsso dal Ministero il signor Gerbore, imperocchè, se egli non piacesse al Ministero, questo potrebbe dire al sovrintendente generale: rimovete costui, altrimenti caccio voi di sella. Ed è certo che il sovrintendente generale sarebbe obbligato a rimuoverlo. Dal che evidentemente si scorge che esso è dipendente dal Governo.

Gli Scolastici i quali trattavano le questioni sottilmente, quantunque con stile barbaro, fra le altre loro massime e sentenze, dicevano: *Causa causæ est quoque causa causati.*

Il Ministero è la causa dell'elezione del sovrintendente generale, perchè egli dal Ministero riceve la sua patente; dunque indirettamente anche il vice-intendente è nominato dal Ministero. Di più io sostengo che immensamente importa alla società ed a noi, perciò che la rappresentiamo, d'invigilare l'amministrazione della lista civile, che male confondono taluni col privato patrimonio del Re.

Io non parlerò di noi; porterò la cosa in un luogo molto lontano. Supponiamo che il gran Kan della Tartaria fosse costituzionale (*Ilarità*), ed avesse una lista civile di tanti milioni. Supponiamo ancora che questo gran Kan avesse un ministro, ovvero sovrintendente della lista civile, e che costui la giocasse in una notte, ovvero in qualunque altro modo la sparanzasse, non è egli vero che lo Stato dovrebbe fornire al gran Kan la somma necessaria per vivere con decoro? Il Re è un ente morale, non è un ente fisico, è il primo magistrato dello Stato, è il capo di questo; ed essendo tale, io dico che, se